**Anno XIII.** **Martedì, 14 Febbraio 1860.** **N. 45.**

Stampe franche C.^{mi} 1 R. Poste Torino

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |
| | Un mese L. 2. | | |

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami dev[illegible] essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si r[illegible]uiscono i manoscritti.

Un foglio ar[illegible]ato Cent. 10.

## TORINO, 15 FEBBRAIO

### IL MESSAGGIO DEL SIG. BUCHANAN

La lunga esposizione politico-amministrativa fatta dal presidente dell' Unione Americana, non è tale da ingenerare una troppo favorevole idea del progresso morale che alcuni vogliono meglio assicurato colle forme di governo che reggono quel gran popolo. Lo si prenda da quel lato che si vuole, il messaggio del signor Buchanan disvela quei due fatti: che il principio della schiavitù prevale, mentre vent' anni sono assicuravasi che sarebbe stato vinto dalla crescente civiltà: che in secondo luogo le repubbliche, al pari delle monarchie meglio dispotiche, non si arretrano a più meschini pretesti per infrangere le norme del diritto pubblico, allorchè vi sono spinte dalla brama d' ingrandimento o dalla necessità di deviare l' attenzione pubblica da qualche spinosa questione interna.

Che il principio della schiavitù prevalga negli Stati Uniti non è a maravigliarsi, dal momento che il sig. Buchanan occupa il seggio principale di quel grande paese, portatovi appunto dai suffragi degli stati del sud. Ma che il presidente, giunto alla sommità del potere e rappresentando perciò, non più gli uni o gli altri stati, ma tutta quanta l'unione americana, abbia potuto trovar parole di lode per una sentenza della Corte suprema che riconosce la legittimità della schiavitù in tutto lo stato, e rompe così il compromesso, per cui quell' infame instituzione non potea oltrepassare certi confini: che il presidente abbia trovato la giustificazione dell'eccidio di John Brown nei tentativi fatti da questo per svincolarsi dalla schiavitù, questo per esempio può trovarsi in qualche modo eccessivo e sfugge alle previsioni anche dei più scorati pessimisti.

Gli stati del sud hanno capito a tempo che le loro opinioni, colpite dalle leggi della morale e dalle conseguenze legittime dalla civiltà, non avrebbero a lungo andare potuto resistervi e si appigliarono al partito della violenza, speculando sull'esitanza degli stati del nord ad impegnarsi in un conflitto in fondo al quale si faceva scintillare la minaccia della separazione. Sinora la tattica riuscì; se non che il troppo successo potrebbe forse provocare quella crisi che la soverchia prudenza degli stati liberi ha voluto evitare. Ove dovesse ritenersi perento il compromesso che limitava ad una zona determinata l'istituzione della schiavitù, ove, come in uno stato venne proposto, si volesse impedire la condizione di negri liberi, non sarebbevi più ragione alcuna che giustificherebbe il riserbo in cui si tennero gli stati settentrionali della confederazione e le disastrose conseguenze che per l'unione ne deriverebbero, si dovrebbero imputare unicamente allo spirito invasivo dei loro avversarii.

Il signor Buchanan a scongiurare questo conflitto cerca di disviare le menti dei cittadini americani occupandoli di quello che direbbesi una politica estera ed anche perciò veggasi se vi fu mai negli stati dispotici così poco velato il desiderio della conquista e così poco giustificato l' appello alla violenza.

Il presidente che riconosce e rispetta la schiavitù, si dichiara, con poca connessione logica, nemico della tratta dei negri e dichiarando che Cuba sola è il mercato dei negri, viene così a giustificare la necessità di acquistare quell'isola. Spetterà certamente alla Spagna non solo, ma a tutte le potenze marittime l' esaminare se la convenienza degli Stati Uniti si combini colla convenienza e col diritto altrui; ma a noi parrebbe che il miglior modo d'impedire la tratta sia quello d'abolire la schiavitù.

Nè meno evidente è il fine politico che induce il presidente a dimandare con tanto calore al congresso il diritto d' intervenire colla forza delle armi nel Messico. A noi non fa illusione il fatto che verrebbesi in aiuto del partito liberale ridotto al possedimento di Vera Cruz, perchè sappiamo bene che qui non trattasi altro se non delle intenzioni di conquista che gli Stati Uniti nutrono verso quel turbolento vicino. Quello che a noi premerebbe piuttosto di sapere, per decidere le nostre simpatie, si è, se mai il Messico, o più specialmente la provincia di Senora, verso cui mirano più ostensibilmente le brame del presidente degli Stati Uniti, quando sia parte integrante dell'unione, diventerà uno stato a schiavi, nel qual caso non si potrebbe a meno di deplorare l'avvenimento come quello che farebbe traboccare la bilancia in favore di quel partito che, per l'onore dell'umanità, ha anche troppa preponderanza nel governo di quel grande paese.

### ACCOGLIMENTO DELL'INVIATO SARDO NELLA SVEZIA

Leggiamo nell'*Allmäna Oeresundsposten* del 3 corrente:

Conosciuto ieri in Helsingborg l' arrivo del nuovo inviato sardo presso la corte di Svezia, marchese Migliorati, la società musicale ed una porzione della banda militare della guarnigione progettarono tosto di dare una serenata a quel diplomatico. Verso le sette ore una gran folla si recò alla piazza dinanzi all'albergo Mollberg, ove stava il marchese, e si collocò in semicerchio dirimpetto all'albergo. La musica suonò un pezzo, indi si cantò un inno patriottico seguito da *evviva* all'Italia ed al Piemonte, dopo di che uno degli astanti si avvicinò alla gradinata dell'albergo, dove si era presentato il marchese Migliorati e gli diresse in lingua francese il seguente discorso:

« Signor ministro! Voi conoscete senza dubbio quanto si è fatto recentemente nella dieta di Stoccolma collo scopo di manifestare chiaramente in faccia a tutta l'Europa le vive simpatie sentite dai nostri rappresentanti per la grande e santa causa italiana. Ma tali simpatie non si provano solamente dalla nostra camera, bensì da tutto il popolo svedese, e gli abitanti della città di Helsingborg non hanno voluto lasciar passare questa occasione, senza darvene una prova fino dal primo momento in cui voi ponete il piede sul suolo svedese. Noi confidiamo che voi saprete apprezzare il sentimento che qui ci ha condotti, e che vorrete scusare la semplicità della forma in cui esso si manifesta, pensando alla cordialità che dirige questa dimostrazione [illegible] voce degli abitanti di Helsingborg non [illegible]ò molto farsi sentire a pro della vostra causa; ma essa è la voce di un popolo libero che desidera essere inteso dagli altri popoli liberi e valorosi e che riconosce solennemente la solidarietà delle nazioni. »

S. E. fece la seguente risposta:

« Io conosceva certamente, o signori, il passo fatto dalla dieta svedese in favore della causa nazionale italiana; tutta Italia lo ha accolto con grata sorpresa e con profonda gratitudine. Noi siamo pure convinti che a quella simpatia per l' Italia partecipa tutta la nobile nazione svedese, e non posso altrimenti interpretare la lusinghiera accoglienza che io ricevo da voi. È appunto per render grazie per questo interesse tanto chiaramente manifestato dalla Svezia per la causa italiana, che io sono venuto fra voi. Il mio re, appena seppe come la dieta svedese si fosse pronunciata in favore dell'Italia, si affrettò a corrispondervi inviando a Stoccolma una Legazione.

« Io mi chiamo fortunato di essere stato prescelto dal mio sovrano per questo ufficio, e desidero vivamente che questa corrispondenza diplomatica duri a lungo e cordiale, e faccio voti perchè la Svezia possa procedere tranquillamente nello svolgimento delle sue libertà, e possa godere lungamente della felicità che si conviene ad un popolo il quale ha mantenuto in ogni tempo tanto virilmente la propria indipendenza ed ogni giorno più la rafferma. »

Gli astanti fecero quindi un triplice *evviva* a Vittorio Emanuele, al grande propugnatore dell'unità e della libertà d'Italia, al *zuavo* della nazionalità italiana, al re dei valorosi, ed il marchese Migliorati rispose con un *evviva* al re di Svezia Carlo XV. Ad un *evviva* al rappresentante di Vittorio Emanuele presso la corte di Svezia, S. E. rispose con un altro alla città di Helsingborg. Dopo di che venne cantato un altro inno e la folla che si poteva calcolare fosse cómposta di mille persone, abbandonò la piazza.

### DIMOSTRAZIONE NELL' UNIVERSITÀ DI ROMA.

Scrivono da Roma, 6 gennaio, al *Risorgimento* di Firenze:

Aggiungo altro foglio alla mia di ieri per notiziarvi a tutta fretta di una sommossa avvenuta questa mane nell' università romana, provocata

## APPENDICE

### RIIVSTA DRAMMATICA

**Teatro popolare piemontese**

*(Vedi il num. di ieri)*

Un dodici o quattordici anni or sono giungeva al mio paesello natio una schiera di comici, che per ragioni di strettissima economia avevano fatto un viaggio di sei miglia col cavallo, come si dice, di S. Francesco, e che, per il trasporto del loro meschino e leggiero bagaglio, erano stati costretti a lasciare in pegno al carrettiere la miglior parte dei loro arnesi.

Scarron nel *Roman comique*, Champfleury in un racconto, di cui più non rammento il titolo, descrissero l'arrivo di siffatte compagnie in una piccola città di provincia. Ma l'ingresso dei miei comici, che venivano a piccoli gruppi, mogi, umili e queti, bruciati dal sole, insudiciati dalla polvere, affranti dalla fatica, era ancora meno solenne, meno strepitoso, meno clamoroso di quello degli eroi di Scarron e di Champfleury. Eppure, chi lo avrebbe detto? al capo di quella schiera di zingari dell' arte, che poco innanzi aveva abbandonato uno studio di procuratore per abbracciare la vita nomade ed avventurosa del commediante, la sorte riserbava gli applausi, le corone e, ciò che per lui è meglio ancora, la pioggia d'oro del teatro Rossini!

Quel capo-comico era Giovanni Toselli.

Dopo infiniti guai, dopo varie peripezie, dopo mille vicende, che fanno sempre della vita dell'attore una Odissea tragi-comica: dopo qualche timido saggio tentato collo innestare in alcune commedie la maschera del *Gianduja*, dopo la *Cichiña d'Moncalè*, il Toselli, or sono otto o nove mesi, diè mano arditamente ad eseguire un disegno che da qualche tempo gli frullava in cervello — ed ecco creato il teatro popolare piemontese.

La novità invero fece un po' gridare allo scandalo ed al municipalismo: si disse doversi col teatro educare il popolo al gusto ed al culto della lingua, non perpetuare in lui il malvezzo di servirsi del dialetto collo introdurne l'uso anche sulle scene.... Ma intanto il pubblico che in sulle prime era accorso al teatro per capriccio, per vaghezza di novità o per l'interesse d'attualità destato da una ingegnosa commedia d'allegoria politica del sig. Garelli, finì col pigliarvi gusto ed esservi attirato poscia dalla verità e naturalezza così delle commedie ivi rappresentate, come della recitazione degli attori. Ond'è che oggidì omai il teatro popolare in dialetto esiste e sin dai suoi principii fiorente e rigoglioso; e, mercè questo teatro, abbiamo ora una compagnia di attori che in sulla scena parlano e non urlano, non schiammazzano, non cantano. Abbiamo — non lieve vantaggio nelle miserissime condizioni odierne del nostro teatro drammatico — un genere di commedia, la commedia popolare, che è piena di vita e ci dà l'immagine, se non della intiera società nostra contemporanea, almeno dei costumi d'una parte del popolo nostro. Abbiamo finalmente dischiuso un arringo, aperta una via che offre più leggieri ostacoli, minori difficoltà, che potrà tentare gli ingegni e quindi essere forse un primo passo alla sospirata riforma del teatro nostro.

Vedete infatti quanti autori, nel giro di pochi mesi, sedotti dalle grazie native e spontanee dal dialetto, hanno fatto le loro prove sul teatro piemontese! Garelli, oltre la *Guera o Pas*, oltre alcune traduzioni e riduzioni, scrisse la *Partensa dij Contingent*: Monticini e Balegno vi dettarono qualche commediola, qualche farsa: Rocca vi riprodusse la *Riparassioun*: Sabbatini vi fece rappresentare il *Rosari* e Deamicis una *Comedia an famija*. Ma chi diede essenzialmente voga al teatro piemontese, chi dimostrò tutto il vantaggio che si poteva trarre dall'uso del dialetto sul teatro, chi sopra ogni altro indovinò la vera indole ed il carattere della commedia popolare, e rivelò prestanza d'ingegno comico, facoltà d'osservazione e fecondissima vena, fu il Pietracqua.

Il Pietracqua si è fatto il poeta del nostro popolo: ne studia i costumi, ne conosce i vizi ed i difetti, ne apprezza le virtù — Nelle sue commedie (delle quali non mi farò a ragionare partitamente, perchè oramai, o voi le avete applaudite in teatro, o ne leggeste già minute analisi in qualcuno dei nostri giornali) non c'è invero gran novità d'invenzione, non c'è complicazione d'intreccio. L'arte, se ne togli la *Sablin a bala*, non è ancora che ai suoi primi passi. Ma tu trovi verità nei caratteri, naturalezza nell'azione, spontaneità e brio nel dialogo: vedi con finissimo accorgimento posti in rilievo così il lato comico, come il lato poetico dei costumi popolari; trovi sotto gli abiti rozzi e grossolani degli eroi del nostro autore un cuore che palpita, un' anima che sente, benchè nè gli affetti, nè i sentimenti tocchino l'esagerazione o superino la verità; scorgi finalmente larghissimi intendimenti morali, scorgi la commedia che punge i difetti, smaschera il vizio, magnifica la virtù, esalta il lavoro, inculca l'onestà e così raggiunge il suo vero scopo.

A fronte di tutto ciò io non posso davvero esitare a volgere un saluto a questa commedia, che si presenta nell'umile veste del dialetto, ma che così efficacemente si adopera per educare a civiltà ed a moralità il popolo: non posso esitare a dichiarare che è pure un vantaggio, nelle odierne condizioni nostre e finchè manca un teatro contemporaneo veramente nazionale, lo avere almeno un teatro in dialetto. Io mi auguro quindi che il signor Pietracqua perseveri nella via intrapresa e che altri autori il secondino nel modesto ma utile còmpito. E se ho un voto da emettere, un desiderio da esprimere, quello si è che Angelo Brofferio, il poeta popolare che seppe, nel nostro dialetto, trovare accenti così pietosi per dipingere i dolori del povero esiliato, frizzi così vivaci e briosi e spontanei nelle sue varie canzoni, invochi di bel nuovo quella musa che tante volte gli sorrise e non isdegni di scendere in questo arringo.

——

dalla sottoscrizione dell'indirizzo. Ieri io già previdi, scrivendovi, che sarebbe per nascere qualche tumulto, ed è finalmente nato. Ecco come ha avuto principio: narratomi il tutto da un giovine che si è trovato presente.

Questa mane, appena aperta l'università, si sono incominciati a formare de' capannelli lungo gli atrii inferiori e superiori, tutti agitati e violenti. Di lì a non molto un centinaio di giovani si sono recati alla biblioteca, luogo ove risiedevano i promotori dell'indirizzo ed ove ricevevano le firme, per chieder loro ragione di quanto facevano, e per tôr loro di mano il foglio. Per buona sorte uno soltanto de' promotori, il Maldura, si trovava colà, a cui fattisi d'intorno hanno incominciato a maltrattarlo con quante ingiurie potea vomitare la furia da petti infuocati. A quel rumore, tutta l'altra scolaresca, abbandanate le scuole e uscita fuori, si è cacciata dentro la Biblioteca. Aumentata la turba da centinaia e centinaia di giovani, non ha tenuta più freno, e si è scagliata con pugni, con calci, con libri sopra quel mal consigliato, e se il rettore non fosse accorso, e con preghiere non avesse mitigato il furore da permettergli di strappare dalle loro mani il Maldura, e rinchiuderlo in una stanza, certamente egli sarebbe rimasto vittima della sua audacia ed imprudenza. Ma non è qui finita. Tutti allora hanno incominciato a gridare al rettore affinchè venisse loro consegnato l'indirizzo. Il rettore a persuaderli che egli non lo aveva e che all'indomani lo avrebbe consegnato. *No, no*, (gridano) *dimani farete trovare qui i gendarmi; noi il vogliamo ora, o guai a voi.* Ed il rettore che realmente non lo aveva, a scongiurarli di attendere, a giurar loro che avrebbe mantenuto la parola. Ma quei giovani non vogliono patire scuse e giuramenti; essi prorompono in minacce contro esso, in urli, in fischi. Un giovine corre a suonare la campanella per chiamare altri giovani; tutti i nuovi venuti accorrono; alcuni di questi avvertono che vari gendarmi erano in sull'ingresso; a questo avviso fanno sapere al rettore che se fosse comparso un gendarme lo avrebbero gettato dalla loggia. Il rettore non vedendosi in forze, propone ai giovani d'inviare due di essi unitamente al bidello, un tal Camillo Dognazzi, con sue lettera in casa di un tal Poggi a prendere l'indirizzo; parte il bidello e i giovani; il rettore rimane in ostaggio tra i giovani; per mera combinazione dovendo parlare col rettore di suo affare, si presenta l'em. Mattei decano de' cardinali; egli vedendo quel tumulto cerca sedare, ma le sue parole sono accolte da un temporale di fischi e di urli che il costringono a partire a tutte gambe, come anche fuggono precipitosi i professori e tutti gl' impiegati. Ritornano i giovani inviati col bidello, il quale consegna al rettore l'indirizzo. Fu una voce sola il grido « *Sia stracciato.* » Il rettore non ardisce, si ricusa, esita; si replica più potentemente il grido. Allora il rettore in presenza di tutti stracciollo, ponendosi in tasca i brani della carta. *No, no, al fuoco, al fuoco.* Spingono il rettore nella sala, gli tolgono i pezzi e li gettano alle fiamme in mezzo agli urli universali, alle bestemmie, ai fischi: si fa silenzio, si grida viva Italia, viva Vittorio e tutti si sciolgono. Oggi il cardinale Altieri, capo dell'università, vi si è recato a dare alcuni ordini. — Si dubita che l'università si chiuda. L'agitazione ancora regna. Molti gendarmi passeggiano intorno all'università. Si temonoa rresti. Tralascio, chè parte il corriere.

---

## QUISTIONE DELLA SAVOIA

**Dall'articolo del *Morning Post*, del quale ci portò già un sunto il telegrafo, togliamo i passi seguenti:**

.....La camera dei lordi non fece altro se non mostrarsi fedele alla sua indole conservatrice, tanto nella politica interna, quanto nella esterna, nella discussione promossa nella tornata di martedì dalla mozione di lord Normanby.

Ma, per l'abitudine, a quanto crediamo, presa dall' esercizio delle funzioni di suprema corte d'appello in tutte le quistioni legali, essa porta uno spirito giudiziario, molto ammirabile in se stesso anche nell'esame di quelle quistioni di politica, di moralità e di convenienza internazionale, alle quali si potrebbe applicare il motto *summum jus, summa iniuria.* Noi siamo tutt' altro che disposti a sostenere che l'annessione della Savoia alla Francia, dal punto di vista degl' interessi generali dell'Europa, sia una misura giusta od opportuna. Ma quando la ingiustizia e la inopportunità non ne venga dimostrata con argomenti più validi di quelli adoperati dai nobili oratori nella tornata di martedì, non è molto probabile che nè l' imperatore dei francesi, nè il Re di Sardegna si astengano dal mettere ad esecuzione il loro progetto — se realmente questo progetto esiste.

Noi osserveremo in primo luogo che i nobili oratori confondono due questioni, le quali, benchè ne formino una sola nell' opinione dei governi di Francia e di Sardegna, sono totalmente diverse, tanto per l'opportunità quanto politicamente. Lord Grey disse: « esser stato « affermato, quantunque egli non lo credesse, « che questa annessione era un progetto formato da lungo tempo, benchè accuratamente « celato; che con esso non si avrebbe fatto « altro se non porre ad esecuzione un patto « segreto tra la Sardegna e la Francia, con-« chiuso molto tempo prima che scoppiasse la « guerra, patto, in forza del quale dovevano « di molto aumentarsi i dominii della Sarde-« gna in Italia, mentre in cambio la Francia « doveva ricevere la Savoia e Nizza. » Con una violenza che avrebbe potuto essere invidiata da Giuseppe Mazzini o dal signor Luigi Veuillot, lord Shaftesbury domandò: « Dob-« biamo noi credere che l' acquisto della Sa-« voia e di Nizza formi solamente una por-« zione di quel grande progetto, in forza del « quale il Mediterraneo deve esser convertito « in un lago francese? » E lord Derby nelle sue osservazioni sullo stile dei precedenti oratori, disse: « che tutti i suoi colleghi crede-« vano necessario di fare le più forti opposi-« zioni a questo cosidetto progetto di unire la « Savoia e Nizza alla Francia. » Ora è chiaro che neppur una delle ragioni per le quali può difendersi l'annessione della Savoia alla Francia, può applicarsi al caso di Nizza. Noi non abbiamo alcun motivo per credere che gli abitanti della provincia di Nizza desiderino di essere separati dal regno sardo, ma sappiamo che un tale desiderio venne manifestato con molta vivacità nella Savoia durante l' ultima repubblica francese, sotto il regno di Luigi Filippo, ed anche quando regnarono i Borboni del ramo primogenito.....

..... Quando l'opinione pubblica della Savoia si manifestasse in modi non sospetti — non come presentemente con semplici gridi e dimostrazioni nelle strade e nei teatri — noi crediamo che non potrà ritenersi opportuno o conveniente il linguaggio adoperato martedì sera da lord Shaftesbury, nè le declamazioni che « il traffico dei diritti del popolo della Sa-« voia merita di essere stimmatizzato quanto « il traffico di carne umana. » A noi sembra che lord Shaftesbury prima di lasciarsi trasportare a simili declamazioni, avrebbe dovuto cercare di conoscere se la popolazione della Savoia attacca un sì alto prezzo ai diritti, dei quali egli immagina che essa stia per essere spogliata.

---

## SEQUESTRO DEGLI STIPENDI

Riceviamo la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Direttore

Torino il 13 febbraio 1860

Nel numero 42 del rinomatissimo giornale — *L'Opinione* — venne inserta una lettera di un impiegato il quale a buon diritto lagnasi che il tesoriere di questa provincia gli aggravi maggiormente l'effetto del sequestro impostogli sullo stipendio prelevando l'aggio del 2 0[0, accordatogli dall'articolo 114 del regolamento 30 ottobre 1853, a di lui carico anzichè a quello del sequestrante, come parrebbe più giusto e più umano.

Ma se meritò la di Lei simpatia, chiarissimo signor Direttore, la condizione di quell'impiegato la di cui lettera trovò favorevole accoglimento nelle colonne del giornale, col filantropico fine certamente di ottenere emendato siffatto sconcio, non incontrerà forse la stessa sorte quest' altra che mira ad ottenere dal governo corretto un sistema assai più severo che già nol sia quello dianzi accennato?...

Nella certezza ch'Ella non sarà men cortese verso lo scrivente, egli dunque La prega a voler chiamare l'attenzione del governo sul sistema adottato, solo dal 1856, dall'or soppressa regia camera dei conti, di sequestrare agli impiegati *civili* governativi non solo il 3° dei loro stipendii o pensioni di riposo, ma tutta la somma che ecceda le lire mille, cosicchè se ancor vivesse quel magistrato e dovesse concedere ai ceditori di un governatore p. e. sequestro, lo ridurrebbe da lire 10,000 a 1000. Non la sarebbe che questione d'uno zero! Parecchi membri dell' alta magistratura trovaronsi ridotti in quei panni.

Se poi si fosse trattato di pensione di riposo, riduceva il pensionato a 50 lire mensili qualunque potess'essere la pensione dicui il governo l'avesse rimeritato pei suoi lunghi ed onorati servigi.

Avrà avuto le sue buone ragioni quel magistrato a procedere così rigorosamente; desta però ben fondata meraviglia ch'egli si sia appigliato a tal partito solo nel 1856, mentre dal 1814 in poi, stando nelle sue attribuzioni di decretar sequestri, non oltrepassò mai il 3° tanto sugli stipendi che sulle pensioni di riposo.

Ora che per la soppressione della camera dei conti non evvi in nessun codice o legge parziale indicazione veruna cui tocchi pronunziar sequestri sugli stipendi o pensioni di riposo dei pubblici funzionari (*civili*) parrebbe urgente che il governo pensasse a regolare questa materia in modo tale che valga a togliere ogni adito alle misure arbitrarie, e certamente non sarà mai che il medesimo voglia da una mano dare ad un impiegato un corrispettivo della sua opera per poi ritorgliergliel quasi tutto dall'altra.

È a credere che il governo o si atterrà alle leggi vigenti in Lombardia che proibiscono affatto i citati sequestri, od a quelle riflettenti la nostra armata e gli impiegati *militari* che non sono passibili di sequestri che pel solo 3° e nei soli casi che trattisi d'alimenti, indumenti e pigione di casa.

Della sconvenienza dei sequestri sono persuasi i più distinti giureconsulti, e non lo sarà meno la commissione chiamata alla riforma de'nostri codici; vorrà forse il ministero, che pur novera due fra i più chiari membri del foro subalpino, prevenire le filantropiche disposizioni del futuro codice civile facendosi autore, di proprio moto, d'una apposita legge che fosse per lo avvenire meno favorevole agli usurai di quel che in passato lo siano stati i decreti camerali?...

Così pur fosse!

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Consiglio dei ministri.** Ieri mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Notizie diplomatiche.** Leggesi nella *Gazzetta uffiziale del regno*:

« Ieri, 12 corrente alle ore 11, S. M. il re ricevette in udienza particolare il sig. Abramo Tourte, già membro del consiglio di stato del cantone di Ginevra, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere del presidente del consiglio federale svizzero, che lo accreditano in qualità di inviato straordinario della confederazione elvetica. »

**Partenza.** Il cavaliere Massimo d' Azeglio, governatore della provincia di Milano, è partito stamane per la sua destinazione.

**Sicurezza pubblica.** Con regio decreto dell'8 gennaio scorso, è approvato il regolamento per l' esecuzione della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica sicurezza.

Con altro regio decreto 12 febbraio corrente, vengono stabilite le norme transitorie per l'applicazione della legge di pubblica sicurezza in Lombardia, finchè non vi siano in vigore la nuova legge sull' ordinamento giudiziario ed i nuovi codici penali e di procedura penale.

**Decorazioni.** Sulla proposta del ministro delle finanze e con decreti 29 gennaio ult. scorso, S. M. si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Scialoia cav. e prof. Antonio, segretario generale del ministero delle finanze;

E nominare a cavalieri dello stesso ordine:

Capelli dottore Arminio, consigliere della prefettura di finanze a Milano;

Sacchi Vittorio, direttore delle contribuzioni e del catasto a Cagliari;

Voghera Gioanni, ingegnere capo di 2.a classe nel corpo del genio civile;

Stallo Andrea, membro del consiglio di reggenza della Banca nazionale (sede di Torino);

Lopez Gioanni, agente di cambio a Torino;

E con altro decreto 2 volgente, di moto proprio, degnavasi pure la M. S. nominare a cavaliere del mentovato ordine:

Rubini Giuseppe, consigliere di collegio, prof. emerito nella università imperiale di Mosca.

Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero e con decreti 2 volgente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Richelmi intendente Francesco, direttore dell'ospedale mauriziano in Valenza;

Zerboglio Vincenzo, avvocato patrocinante;

Olivero canonico Don Gioanni Maria, parroco della commenda magistrale di Santa Maria di Staffarda.

**Balli.** — Ci scrivono da Alessandria 12 febbraio:

« Il ballo che si prepara dagli alessandrini al presidio misto di Alessandria italiano e francese, prende grandi proporzioni. Oltre a tutto il presidio di Alessandria vi saranno le rappresentanze di tutti i corpi stanziati nelle varie città della divisione militare e molte rappresentanze dei diversi corpi dell'esercito dell' Italia centrale. Gli inviti sono estesissimi. Da Torino, Genova, Milano, Parma, Piacenza, Modena, Brescia, si aspettano signore e deputazioni militari: più di 600 biglietti per signore furono emessi. Il Re ha messo a disposizione della società il suo palazzo.

**La guardia nazionale di Milano.** Leggesi nella *Lombardia* del 12:

« Stamattina verso le ore dieci raccoglievansi nei diversi punti ch'erano stati loro assegnati, i battaglioni delle quattro legioni della guardia nazionale. Più che due terzi dei militi si presentarono colla divisa speciale adottata per la città nostra, in tenuta di parata, e tutti colla maggior decenza, colle armi forbitissime e nel migliore stato.

« Indi, cominciando i battaglioni che movevano dai più lontani punti della città, e dietro ad essi incamminandosi quelli che s'erano raccolti nei punti più vicini, movevano tutti in bellissimo ordine e con marziale incesso verso il bastione che corre da Porta Nuova a Porta Renza.

« Ivi e precisamente al punto ove si stacca dallo spaldo la via della Zecca che mette al corso di Porta Nuova, era eretta su quattro o cinque gradini una piattaforma, su cui doveva raccogliersi la rappresentanza comunale.

« Al posto assegnato al sindaco si vedevano i libri del Vecchio e Nuovo Testamento, e agli angoli della piattaforma sorgevano antenne reggenti i vessilli nazionali.

« Le schiere della guardia nazionale stendevansi in due ale lungo tutta la tratta del bastione: la banda musicale era collocata ai gradini della piattaforma.

« Verso il mezzodì prenunziati dalla fanfara dei civici trombettieri giungevano il sindaco, cav. Beretta, i membri della giunta comunale, e dietro la carrozza della rappresentanza comunale, il generale della guardia, conte Annoni, seguito da tutto lo stato maggiore. Tutta la guardia presentava le armi.

« Allora serrando le file e ripiegando le estremità delle ale le schiere della guardia formavano un gran quadrilatero nel cui centro s'ergeva l'accennata piattaforma.

« Indi il cav. sindaco presentava alla guardia il generale maggiore conte Annoni nominato dal magnanimo nostro Re a comandarla. I militi presentarono le armi al loro generale.

« Questi presentava gli ufficiali del suo stato maggiore, indi alle varie legioni i loro rispettivi colonnelli, in seguito i colonnelli presentavano ai battaglioni i tenenti colonnelli, i maggiori, gli aiutanti, i capitani, i luogotenenti, i medici, tutta l'ufficialità, la quale al suono di marziali melodie raccoltasi tutta dinanzi allo stato maggiore e alla rappresentanza comunale, era invitata dal cav. sindaco a prestare il giuramento voluto dalla legge nella seguente formula:

«« Noi nella qualità dei gradi conferitici, giuriamo fedeltà al Re ed obbedienza allo statuto ed alle leggi della monarchia. Così Iddio ci aiuti, come promettiamo di fare in quanto ci appartiene nella detta qualità. »»

« Tutti risposero tenendo la mano sinistra sull'impugnatura della spada e protendendo la destra *Giuro!*

« Allora il sindaco diresse agli ufficiali le seguenti nobili parole:

« Militi cittadini,

« Grave è l'atto che oggi vi aduna; e la frequenza e il severo assetto delle vostre schiere mi provano che comprendete tutta la solennità di questo giorno.

« Chiamati a custodire il prezioso deposito della libertà e dell'ordine pubblico voi venite a consacrare colla religione del giuramento i vincoli del dovere: con voi i vostri capi giurano oggi fedeltà al Re, allo statuto.

« Tutti stretti ad una bandiera, tutti dediti ad una causa, voi formate una sola famiglia: a qualunque drappello, a qualunque legione apparteniano, i vostri capi troveranno in voi tutti uno stesso rispetto, una eguale obbedienza. Prima condizione della forza è la disciplina, e a noi bisogna esser forti, se vogliamo essere liberi.

« Graduati e Militi,

« Il paese, in nome del quale vo superbo di parlarvi, il paese confida in voi. Vengano i giorni del pericolo, la vostra devozione sarà pari alla grandezza della causa comune. Non cadrà invano la magnanima parola che annunziò al mondo il nostro riscatto: l'avverarla sta in noi: tutta Italia sarà libera il giorno in cui tutti saremo soldati.

« *Viva il Re, viva lo Statuto, viva l'Italia.*

« Compiuta la cerimonia la giunta municipale in uno al sig. cav. sindaco, al suono della banda recavasi alla casa Crivelli, posta sul corso di Porta Orientale, donde affacciatasi al balcone, assisteva allo sfilato delle schiere passate in rivista dal generale conte Annoni alla testa del brillante suo stato maggiore.

« Sereno il cielo, brillante il sole, mite l'aere, affollati i cittadini sugli spaldi e lungo il corso di Porta Orientale, marziale l'aspetto dei militi, tutto contribuì a rendere la cerimonia altrettanto lieta che solenne. »

---

Il signor geometra Maioni ci scrive da Vercelli:

Nello scorso gennaio mi vennero rubate due cedole al portatore della rendita di L. 50 caduna, spedite non assicurate per la posta da Vercelli a Torino.

È mio dovere in ora di segnalare al pubblico, che ieri il signor Pelizza Gerolamo, delegato capo della questura di Torino, mi recò in persona le dette due cedole, trovate dalla sua operosità ed intelligenza, e che non volle accettare altro che ringraziamenti,

Vercelli, 12 febbraio 1860.

Geometra ANDREA MAIONI.

---

# NOTIZIE POLITICHE

**S. M. il Re parte dopo domani, mercoledì, alle ore 9 del mattino, per Milano.**

**Il corpo diplomatico è stato invitato a recarvisi.**

**L'affluenza di forestieri e provinciali a Milano è straordinaria. Gli alberghi sono zeppi, e la giunta municipale ha invitati i privati, che avessero appartamenti e locali disponibili a volerli notificare, affine di provvedere alla dimora di coloro che si recano a Milano a passar gli ultimi giorni del carnevale.**

**Siamo informati che nel ministero dei lavori pubblici sta per raccogliersi una commissione a cui prenderanno parte anche delegati dell'Italia centrale per concretare un progetto di riforma del servizio postale,**

il quale ora non corrisponde abbastanza ai nuovi bisogni ed agli accresciuti rapporti.

Fra alcuni giorni ricominceranno le trattative colla compagnia delle ferrovie lombardo-venete per definire e regolare i rapporti fra lo stato e la compagnia stessa, separare l'amministrazione della rete lombarda e dell'Italia centrale, ed appaltare il compimento di alcune linee, fra le altre quella da Milano a Piacenza.

---

La nota del signor Thouvenel al conte di Persigny a Londra attesta la sollecitudine dell'imperatore Napoleone a provare all'Europa come la politica ch'egli segue nella quistione italiana gli sia consigliata da fatti prevalenti, che distrussero in gran parte l'opera di Villafranca.

Questa verità è pure esposta e dimostrata nella nota al governo austriaco, la quale, riconoscendo le ragioni da cui è guidata la politica austriaca, non richiede la corte di Vienna di approvare l'annessione, ma soltanto di non metter ostacolo al trionfo d'una politica sostenuta d'accordo dalla Francia e dall'Inghilterra.

Quanto all'obbligo che l'Inghilterra avrebbe assunto verso la Russia e la Prussia di guarentire all'Austria la Venezia, benchè il nostro corrispondente di Parigi ce ne confermi la notizia, non la crediamo fondata.

L'Inghilterra propose di lasciar la Venezia fuori de' negoziati che si fanno riguardo all'Italia, considerandone il possesso che ne ha l'Austria come un fatto conforme ai trattati.

Ma l'Inghilterra non potrebbe assumere alcuna guarentigia, essendo siffatti obblighi contrari alla politica tradizionale della Gran Bretagna non meno che alle consuetudini del governo costituzionale.

La situazione della Venezia è presentemente non solo anormale, ma violenta: fughe, arresti, legge stataria, tutti gl'indizi d'uno stato che non può perdurare.

L'annessione dell'Italia centrale al Piemonte speriamo non sarà ritardata. Quantunque questa quistione sia stata complicata da quella della Savoia, v'ha tuttavia ragione di credere che la sua soluzione non soffrirà ulteriori indugi, tanto più che si è vicini ad intendersi intorno alla forma di una nuova deliberazione nell'Italia centrale.

L'Austria ha dichiarato che non è in caso di far la guerra, e che perciò si restringe a protestare contro l'annessione.

Ma questa protesta che altro significa, senonchè la riserva dell'Austria di opporsi armatamano al nuovo stato di cose, quando creda giunto il momento opportuno?

Per quanto sia moderato il Piemonte, per quanta cura egli ponga ad evitare conflitti, è poco probabile che questi non insorgano in seguito della falsa posizione, in cui l'Austria trovasi nella Venezia.

Lungi adunque dal porgere all'Austria una guarentigia pel Veneto, importa che le potenze favorevoli all'annessione, riconoscano questo gran fatto, e lo mettano sotto la guarentigia di un trattato internazionale.

L'annessione dee rivestire il carattere di un fatto compiuto nel sistema politico europeo, mercè di una triplice alleanza della Francia, dell'Inghilterra e della Sardegna, colla quale le due grandi potenze riconoscano l'ingrandimento dello stato dell'Alta Italia.

A questo trattato potrebbero accedere le altre grandi potenze, e non v'ha dubbio che la Prussia e la Russia vi aderirebbero, appena siano dissipati i sospetti che ha destato in esse la quistione della Savoia, e che la diplomazia austriaca mette ogni studio ad accrescere.

La sanzione delle quattro grandi potenze non dovrebbe però ispirare a noi una fallace sicurezza intorno all'attitudine dell'Austria. Potremmo noi illuderci al segno di credere che la pace sia più di una tregua? La Sardegna è ora più forte; ma questa stessa forza rende più invincibile l'antagonismo dell'Austria. Se tosto fatta la pace, il governo austriaco non ha modo di serbare la sua signoria sul Veneto, fuorchè cogli arresti e col giudizio statario, come può l'Europa sperare che abbia a ristabilirvisi in seguito uno stato normale e sopportabile?

Le dichiarazioni dell'Austria sono molto sospette. I provvedimenti che addotta per l'esercito, la nomina del generale Benedeck ed il linguaggio de'suoi giornali valgano a persuadere al nostro governo ed all'Europa, che ogni pericolo non è cessato e che il gabinetto di Vienna attende l'occasione di uscire dalla situazione nella quale la pone, rispetto all'Italia, il possesso della Venezia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Dai Distretti Mantovani, oltre il Po, 10 febb.*

Il garzone fornaio Coppini veniva nella sera di mercoledì otto corrente arrestato in Maglia di Gonzaga dalle guardie di polizia, che l'avevano sentito cantare una delle nostre canzoni patriottiche. Mentre egli stava per essere tradotto alle carceri, due suoi amici gettaronsi con impeto sulle guardie che disarmarono e percossero gravemente.

Liberato così, il Coppini mettevasi tosto in salvo insieme coi compagni nel vicino territorio dell'Emilia.

Dicesi che una delle guardie sia morta ieri mentre la si voleva trasportare all'ospitale.

Trecento soldati sono stati spediti a Maglia a rinforzo della piccola guarnigione già ivi stanziata, e si dice che dovranno essere mantenuti dal paese.

---

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi, 11 febbraio* 1860.

Il *Moniteur* e tutti i giornali di questa mattina pubblicano le clausole del trattato di commercio coll'Inghilterra. Qui il trattato è valevole immediatamente, quantunque non debba essere promulgato che dopo il voto approvativo del parlamento inglese. Si ricomincia ad aver paura della situazione del ministero Palmerston. Il *Times* pubblica un terzo articolo contro il trattato di commercio in genere e si vuole che l'opposizione guadagni ogni giorno di terreno. Il male di gola del signor Gladstone fu una vera calamità politica. Presentato più presto il trattato di commercio sarebbe passato senza una seria opposizione, ed ora il *Morning Star*, giornale dei signori Bright e Cobden, confessa che nelle presenti circostanze potrebbe essere respinto.

Egli è egualmente in Inghilterra che si combatte più vivamente la discussione dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Qui si lasciò passare quasi senza nota l'interpellanza colla quale il signor Kinglake denunciò l'esistenza d'una specie di patto di famiglia tra la Francia ed il Piemonte. Il signor Kinglake non ha, per quanto credesi qui, alcun documento in mano per appoggiare la sua interpellanza; ma l'insistenza che mettono gli uomini di stato inglesi ad essere illuminati su questa controversia e la discussione acerba che ebbe luogo nella camera dei lordi non sono di natura tale da cementare le relazioni amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra. Dicesi che vi sia scissura nel ministero Palmerston su questo punto. Lord Palmerston e lord John Russell sarebbero favorevoli all'annessione, mentre il restante del gabinetto sarebbe ricisamente contrario. Quello che potrebbe dare qualche verosimiglianza a questa voce si è il linguaggio riservato che hanno su ciò il *Morning Post* ed il *Daily News*, organi di lord Palmerston e di lord John Russell, mentre che il *Times* e gli altri giornali non ammettono transazione.

Se devesi credere alla *Gazzetta di Colonia*, l'Austria non sarebbesi opposta vivamente che alla quarta delle proposizioni del gabinetto inglese. Egli è vero però che questo quarto punto è tutta la quistione. Quando si sarà deciso questo punto, io credo che gli italiani avranno pazienza per il resto. Quello che havvi di curioso in ciò si è, che mentre si elevano alcuni dubbi sulle intenzioni positive del governo francese a riguardo dell'Italia centrale, le trattative si proseguono da quasi due mesi sull'annessione possibile delle Marche e dell'Umbria. Forse è questo il prezzo che il Piemonte dimanda per la cessione della Savoia.

Ignoro qual sia la portata esatta di queste trattative, ma non è punto dubbio che la sorte delle Marche e dell'Umbria siasi sovente discussa fra i due gabinetti.

Si dice che il governo francese indirizzò al governo austriaco, oltre la nota che appoggiava le quattro proposizioni inglesi, un'altra rimostranza cortese, ma energica, intorno agli arruolamenti che si fanno in Austria per conto del papa e del re di Napoli.

Quest'oggi giunge la conferma della notizia, che l'altro giorno vi mandava come giunta dalla Prussia. L'Inghilterra prenderebbe al cospetto della corte di Berlino e di Pietroburgo l'impegno morale di guarentire all'Austria la possessione della Venezia. Non dimentichiamo ad ogni buon conto che i governi inglesi non possono obbligare i loro successori, e che i gabinetti si cambiano spesso.

Fu ieri che la corte di cassazione giudicò sul ricorso del signor Emilio Ollivier contro il decreto del 12 gennaio scorso, col quale la corte imperiale si dichiarò competente per statuire sull'appello contro il giudizio che lo sospese per tre mesi dall'esercizio della sua professione. La sala dell'udienza era affollata d'un pubblico numeroso e scelto. Il ricorso era sostenuto dal sig. Dufour, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati alla corte di cassazione, che era circondato da quasi tutti i suoi colleghi. Il signor Plocque, decano degli avvocati della corte imperiale, assisteva ugualmente alla seduta. Per un contrasto notevole, il posto del ministero pubblico era occupato dal signor Dupin, procuratore generale, il celebre avvocato del maresciallo Ney, il difensore della libertà della stampa, il veterano del foro di Parigi, che ora ebbe il triste incarico di combattere il ricorso che fu rigettato giusta le sue conclusioni.

Io voglio credere che l'illustre avvocato avrà qualche poco rimpianto, in certa circostanza particolare, di non essere tranquillamente occupato a fare del drenaggio e ad ingrassare del bestiame nella sua terra del Nivernese. Per nostra parte confessiamo che non avremmo preferito che *un Dio ci avesse largito quegli ozi.*

---

Leggesi nel *Moniteur*:

In occasione dell'annuncio fatto da un giornale di una pretesa insurrezione a Costantinopoli, il governo crede di dover rammentare che notizie di questo genere, troppo facilmente accolte dai giornali, cadono nella categoria dei delitti previsti dall'articolo 15 del decreto organico del 17 febbraio 1852, che punisce la pubblicazione o la riproduzione delle notizie false, quand'anche sia fatta senza cattiva fede.

— Il signor Gladstone presentò il bilancio alla camera dei comuni d'Inghilterra Dal sunto trasmessoci dal telegrafo appare che la rendita del prossimo anno finanziario presenterebbe, stando al preventivo, una deficienza di 9,400,000 sterline.

Il signor Gladstone espose le diverse riduzioni che egli intendeva proporre su parecchie imposte ed annunziò che egli proponeva di supplire al *deficit* per otto milioni aggiungendo un *penny* all'*income-tax;* in modo che questa sarebbe di dieci *pence* per ogni lira sulle rendite superiori a 150 lire, e di sette *pence* per le rendite inferiori a quella misura. Al milione e mezzo che rimane si supplirà mediante addizionali al bollo delle patenti, ed altre piccole tasse. La discussione del bilancio comincierà venerdì prossimo.

— Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta ufficiale di Vienna:*

Questo giornale, il *Fortschritt* ha, in data del 2 corrente, un articolo, in cui viene raccontato come, e che cosa due magnati ungheresi avrebbero detto nelle udienze private, accordate loro da S. M., e ciò che da S. M. sarebbe stato ad essi risposto. Egli è senza responsabilità che una gazzetta si permette di presentare ai suoi lettori simili cose; imperciocchè è certo che nessuno può supporre che uomini in posizione elevata di null'altro sieno premurosi che di comunicare tosto alle redazioni delle gazzette, per la pubblicazione, ciò che viene detto in simili occasioni.

A quell'annunzio il *Fortschritt* aggiunge una proposta sul modo d'appianare la questione protestante ungarica, suggerendo come mezzo opportuno, di tenere i sinodi senza procedere prima all'elezione di soprintendenti. Quando leggemmo quell'annunzio, ci parve impossibile che simile proposta potesse convenire agli interessati. In particolare potevasi prevedere con precisione che i luterani ungheresi, le soprintendenze dei quali sono notoriamente tutte vacanti, e che perciò a ragione da più anni domandano di poter nuovamente nominare i loro soprintendenti, non sarebbero propensi, anzichè a procedere all'elezione, ora che è resa loro possibile, a tenere piuttosto un sinodo, senza la presenza, quando pur fosse, d'un solo soprintendente.

Le notizie giunte nel frattempo da Pesth, provano quanto fosse fondata la nostra supposizione.

A proposito di questa nota il corrispondente da Vienna del *Times* fa le seguenti osservazioni:

Il vero scopo di questo articolo non è affatto chiaro, ma è probabile che chi lo scrisse, abbia avuto il desiderio di far credere al pubblico che gli interessi dei luterani e dei calvinisti siano diversi. Alcuni anni sono, le varie sette protestanti dell'Ungheria erano nemiche fra loro, ma ora le discordie e le gelosie sono cessate, ed i seguaci di Lutero e di Calvino vivono in perfetta armonia, e mostrano tale unità d'intendimenti, che deve molto dispiacere agli autori del concordato. L'Austria ha usato per molto tempo della massima *divide et impera*, ma ora quel tempo non è più.

L'Austria raddoppia nella Venezia la forza della gendarmeria e della guardia militare di polizia. Ultimamente la guardia di polizia di guarnigione in Linz ed in Gratz venne spedita in Italia.

— L'*Indépendance* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

*Londra, venerdì* 10.

L'*Office telegraphique Reuter* annuncia che l'accettazione mandata dal signor barone di Schleinitz delle proposizioni anglo-francesi per lo scioglimento della quistione italiana, contiene la riserva che la Prussia protesta nel medesimo atto contro la violazione del principio della legittimità.

L'Austria differì a qualche giorno la sua risposta.

Si scrive da Berlino 6 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*:

Relativamente al viaggio del generale Wildenbruck di cui fanno parola i fogli, e che prima era rappresentante della Prussia a Costantinopoli, è da osservarsi che a questo viaggio non è connessa alcuna vera missione politica e che quindi il signor Wildenbruck non ha da fare alcuna comunicazione od incarico ai governi italiani per parte di questo gabinetto. Il detto generale, la cui acuta penetrazione nell'osservare i moltiplici rapporti esteri è già provata, dovrà dirigere particolarmente la sua attenzione che sa ben distinguere le apparenze dalla verità, ai rapporti militari dell'Italia, dacchè una chiara intuizione in questi rapporti deve essere naturalmente di importanza essenziale per un giusto criterio del nostro governo intorno allo sviluppo delle cose in Italia.

---

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

« *Parigi, 12 febb.* (ore 7 1/4 pom.)

« Si terranno prossimamente delle conferenze a Parigi. Le cinque potenze vennero convocate; ma l'Austria rifiuta. Le quattro potenze decideranno sulle quattro proposte inglesi.

« L'Italia centrale manderà dei commissarii. Le proposte concernenti la Venezia non sono ancora accettate dalla Francia. »

---

## Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 13 febbraio, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia che il commendatore Desambrois presentò ieri le lettere di richiamo.

Si ha dalla Danimarca che la maggioranza dei deputati dell'Holstein ha rassegnato al re un indirizzo, nel quale protesta contro la separazione dello Schlesvig-Holstein.

*Parigi, 13 febbraio, sera.*

Il *Morning Herald* d'oggi dice che i derbisti si riuniranno domani per deliberare intorno alla condotta da tenere in occasione della discussione sul bilancio.

Il *Morning Advertiser* reca che le quattro potenze si riuniranno quanto prima in conferenza. L'Austria ricuserebbe di partecipare a tale riunione.

*Madrid, 11.* Un ordine del giorno del maresciallo O'Donnell annunzia la continuazione dell'offensiva fino a quando il nemico chiederà misericordia. La Spagna intende vendicarsi degl'insulti, ed essere indennizzata de' proprii sacrifizii. Sono giunti i trofei della battaglia di Tetuan, che vennero ricevuti con entusiasmo.

*Borsa di Parigi del* 13.

La Borsa fu abbastanza sostenuta, ma senza movimento.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 742.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 495.

*Vienna, 13.* Le condizioni del mercato miglioreranno alquanto: tuttavia si fecero pochi affari.

I consolidati di Londra a 94 3/4.

---

BORSA DI PARIGI del 13 febbraio

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione. |
| --- | --- | --- |
| 3 0/0 . . . . | | 67 75 67 70 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 97 40 » » | |
| Consolidati ingl. | | 94 6/8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0/0 . . | 81 » » » | |
| 1853 3 0/0 . . | » » » » | |

---

G. ROMBALDO. Gerente.

---

## BORSA DI TORINO.

13 *febbraio* 1860.

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
| --- | --- | --- |
| 1819 5 0/0 1 ott. | Matt. . 83 90 | — — |
| 1849 5 0/0 1 genn. | Matt. . 80 55 | — — |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* | CORSO DELLE MONETE | *compra* | *vendita* |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Augusta . | 215 1/4 | 214 1/4 | Oro | | |
| Franc. s. M. | 215 1/4 | 214 1/4 | Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Lione . . | 99 90 | 99 25 | Id. di Savoia | 28 50 | 28 55 |
| Londra . | 25 07 1/2 | 24 92 1/2 | Id. di Genova | 78 75 | 78 90 |
| Milano . | | | *Aggio* | | |
| Parigi . . | 99 90 | 99 25 | Scudi vecchi | 9 » | 0/0 |
| Torino *sconto* . | 4 1/2 0/0 | | Id. Carlo X | 5 » | 0/0 |
| Genova *sconto* . | 4 1/2 0/0 | | Id. nuovi . | » 50 | 0/0 |

## HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

**Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé**, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

**Prezzo: 3 50 la Boccetta.**

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

## CONFETTI PERSIANI

***al giusquiamo ed alla mandorla amara***

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **Devignau**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, Borzani e Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Cuneo, Cairola — Mondovì, Vassallo — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, L. Caccia — Asti, Boschiero — Sassari, Solinas.

## PASTILLES ET POUDRE DU D^R BELLOC

**Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

## DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

*7.ª edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

*Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.*

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

*Dello stesso Autore* **Di una causa frequente e poco conosciuta**

### DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.^re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

## CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

B. r. s. d. g.

## APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

*disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

| PREZZO | |
|---|---|
| 10 e 15 fr. | CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità |
| | FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia. |
| » 5 fr. | BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni. |
| 5 e 10 fr. | COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can |
| 10 e 15 fr. | CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. |
| » 5 fr. | STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto. |
| 25 fr. e più | BATTERIA per contrazioni muscolari. |

**J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.**

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

## SEME BACHI

***garantito***

I risultati delle esperienze testè eseguite in varie località determinarono i sottoscritti a garantire il prodotto di miriagr. 2 di galette per oncia di seme, con obbligazione scritta d'intero rimborso in caso di difetto, e ciò per acquisti non minori di oncie 20, affine di semplificarne la sorveglianza. Via Arsenale, n. 4, Torino.

Fr.lli Agudio e C.

## SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

## PATE DE GEORGÉ

*Bombon pectoral à la Reglisse*

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni Dalmas farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

**Siroppo citrato di ferro** e tutti i preparati *Chable.*

## ACQUA DELLA FLORIDA

*per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura*

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

*Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

## EMORRAGIE, **GOTTA e REUMATISMI**, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

***L'ERGOTINA*** del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

***L'ELISIRE DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla [illegible]zione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

## VITALINA STECK

### DI STOCCARDA

### CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

## CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

## SIROPPO E PASTA BERTHE

***ALLA CODEINA***

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

***Prezzo del Siroppo*** Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. ***2***.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue S^te Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

## MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

## CIOCCOLATO OSMAZOMICO

**pettorale e stomatico**

di **Belard**. *Parigi, rue St-Honoré*, 41.

Questo cioccolato è impiegato con successo nelle *clorosi, leucorree*, nella *tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

**DIAFANIA** ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

**PANORAMA** da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

## ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

## POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

## CURAÇAO FRANCESE

***IGIENICO***

**Liquore** preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

## PORTAVOCE

**d'ABRAHAM** *d'Aix La-Chapelle*

***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di [illegible] uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza; è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nelle Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.


Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.